

SABATO 23 SETTEMBRE 2023

MEMORIA DI S. PIO DA PIETRELCINA, SACERDOTE (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 8,4-15.

In quel tempo, poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola:

«Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono.

Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità.

Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono.

Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!».

I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola.

Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano.

Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio.

I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati.

Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno.

Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione.

Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Crisostomo (ca 345-407)

sacerdote ad Antiochia poi vescovo di Costantinopoli, dottore della Chiesa

Omellerie sul vangelo di Matteo, n° 44; PG 57, 467

« Chi ha orecchi per intendere intenda »

Se il seme inaridisce non è per via del caldo. Gesù non ha detto che i semi inaridiscono per via del caldo, ma perché «non hanno radici». Se la parola viene soffocata non è per via delle spine, ma di coloro che le hanno lasciate crescere liberamente. Con la volontà puoi impedire loro di crescere, puoi usare la ricchezza in modo opportuno. Per questo il Salvatore parla non del «mondo» bensì delle «preoccupazioni del mondo», non della «ricchezza» ma «dell'inganno della ricchezza». Quindi non accusiamo le cose in sé, bensì la corruzione della nostra coscienza... Come puoi notare, tutto dipende non dal coltivatore, né dalla semente, bensì dalla terra che l'accoglie, cioè dalla disposizione del nostro cuore. Anche qui la bontà di Dio per l'uomo è immensa: lungi dall'esigere una medesima dose di virtù, egli accoglie i primi, non respinge i secondi, dà un posto ai terzi... Quindi occorre prima ascoltare la Parola con attenzione, poi custodirla fedelmente, poi armarsi di coraggio, poi disprezzare la ricchezza e liberarsi dall'amore di tutti i beni del mondo. Se Gesù pone l'attenzione per la Parola in primo luogo e prima di tutte le altre condizioni, è perché questa è la condizione necessaria. «Come potranno credere, senza averne sentito parlare?» (Rm 10,14). Anche noi, se non faremo attenzione a ciò che ci verrà detto, non sapremo quali sono i doveri da compiere. Solo dopo vengono il coraggio e il disprezzo dei beni del mondo. Comunque sia, per trarre profitto da questa lezione, fortifichiamoci: siamo attenti alla Parola, lasciamo crescere profondamente le nostre radici e liberiamoci da tutte le preoccupazioni del mondo.